

Tra destra  
e sinistraDove vanno  
i centristi?A Pescara manifesti  
contro l'ex Idv Razzi

«Razzi venduto, Razzi giuda, Razzi traditore»: queste le scritte apparse su alcuni manifesti affissi ieri in pieno centro a Pescara contro il parlamentare abruzzese Antonio Razzi, ex deputato Idv che lo scorso 14 dicembre, dopo aver lasciato il partito di

Di Pietro, ha votato la fiducia al Governo Berlusconi. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Digos, che hanno rimosso i manifesti dalle pareti esterne del mercato coperto in piazza Muzii e avviato accertamenti.

Subito dopo il voto del 14 dicembre, scritte simili erano apparse sotto all'appartamento di Razzi a Pescara, in via Carducci. Secondo alcuni residenti

i manifesti, rimossi rapidamente, erano simili, per grafica e contenuti, a quelli apparsi ieri. Antonio Razzi, nato a San Giuliano Teatino (Chieti) ed eletto in Svizzera nella circoscrizione Estero, aveva annunciato la sua fuoriuscita dall'Italia dei Valori pochi giorni prima del voto di fiducia, per passare a Noi Sud, movimento che sostiene il Governo.

→ **Il leader Udc** risponde alla Lega e a Bossi: «I posti se li può tenere». E si prepara alle elezioni

→ **Berlusconi** diventi «responsabile» occupandosi dei problemi del Paese e non dei suoi

Casini guarda al modello Obama  
E Rutelli apre a riforme con il Pdl

Casini risponde a Bossi: tieniti le poltrone, noi vogliamo il modello Obama. Il leader Udc con l'Api di Rutelli sfida Berlusconi a dialogare con l'opposizione. Ma si preparano alle elezioni, guardando all'alleanza col Pd.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

«Bossi stia tranquillo, i posti può tenerseli tutti per lui»: così Pierferdinando Casini risponde al *Senatur* che gli ha dato del «nemico», e contrappone il modello Obama: «A noi non interessano i posti, ma il modello americano, concorrere dall'opposizione a scelte di responsabilità per il Paese. Il presidente Usa non ha fatto la compravendita di parlamentari, ma ha parlato con i Repubblicani all'opposizione» e, nel momento di difficoltà «hanno fatto insieme la riforma fiscale», ha spiegato il leader Udc.

Allo stesso modo Francesco Rutelli, leader dell'Api, si dice «pronto a fare riforme serie anche con Berlusconi, rilanciando l'idea di un «governo di responsabilità con il nuovo polo e con tutti i moderati di centro-destra e centrosinistra», per affrontare la «crisi troppo profonda» che vive l'Italia. Gli appelli dal Polo della Nazione colgono lo spiraglio aperto dal presidente del Senato, Renato Schifani, che auspica un fine anno all'insegna della «concordia e della sintesi».

Ma la sintesi per il ministro Bondi è portare Casini sulle posizioni del governo tali e quali: per dimostrare che sei «responsabili» vota la

riforma universitaria. Sulla quale l'Udc alla Camera ha votato contro e dovrebbe farlo anche al Senato mercoledì. Il coordinatore Pdl però apprezza i toni: «Casini fa un progresso, dalla mozione di sfiducia al modello Obama»; Cicchitto invece non va oltre antichi livori: non siete riusciti a «eliminare Berlusconi», è fallita l'idea di governo tecnico «inventato da D'Alema e Scalfaro», non resta che «proseguire l'azione del governo» con più numeri. Che dà per certi grazie alla campagna: acquista un deputato; nell'Udc non si temono altre uscite, e il ministro Frattini ha il co-

**Sandro Bondi**  
«Se vuol essere responsabile Casini voti sì al ddl sull'università»

raggio di dire che «non abbiamo offerto niente» alla Svp, solo la gestione del Parco dello Stelvio...

La strategia di Casini, che di fatto traina il Polo della Nazione creato con Fli e Api, è mettere alle strette Berlusconi perché cambi agenda di governo e diventi «responsabile» occupandosi dei problemi del Paese e non dei suoi. Una provocazione, come risposta al tentativo di persuasione del premier sul leader Udc che, dicono dal suo partito, sa che tornare a fianco di Silvio sarebbe «la fine».

Bruno Tabacci dell'Api la chiama «opposizione repubblicana. Ha avuto la fiducia, governi; poi se mette in campo leggi ad personam, votiamo contro, ma se volesse fare la riforma dei servizi pubblici locali, convincen-

**Aggressione**  
De Corato aggredito a Milano  
Lo salva il portavoce di Pisapia



Il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato è stato aggredito nel pomeriggio da un ambulante, un italiano, in un bar a Milano. Il vicesindaco si è fatto curare nell'ospedale Fatebenefratelli: «Sono i rischi del mestiere» ha detto. Ironia della sorte a bloccare l'aggressore è stato Giovanni Zanchi, portavoce del candidato sindaco per il centrosinistra Giuliano Pisapia: «Ero in un bar con una mia amica - ha detto Zanchi - quando è entrato il vicesindaco. Una persona che era proprio alle mie spalle lo ha chiamato. Quanto De Corato gli ha teso la mano per stringergliela, l'uomo gli ha urlato "mafioso di m... Poi ha preso dalla tasca una multa e ha urlato "questa la paghi tu mafioso di me..." e gli ha mollato quattro schiaffoni. Allora sono intervenuto».

do la Lega, andrebbe benissimo».

Enzo Carra dell'Udc sente «nell'aria odore di elezioni anticipate» dopo l'accelerazione impressa da Bossi anche contro Berlusconi (solo Pionati non vede divergenze fra i due), sicuro com'è di incassare voti al Nord e non solo, tali da prosciugare il Pdl. Quindi per ora il Terzo Polo è utile anche «per dare un fastidio in più a Berlusconi», spiega il deputato centrista, consapevole, ma non così pessimista, «della necessità di trovare una sintesi sui temi etici che rassicuri l'elettorato moderato e le gerarchie ecclesiastiche, spaventate dalle posizioni di Fini».

**PIER IL NUOVO PRODI?**

Il Terzo polo però lavora per essere pronto per un ritorno alle urne, il che porrebbe il problema della leadership. Casini guarda con interesse alla proposta di Bersani, e in caso di voto anticipato non esclude quel patto con il Pd e un arco di forze che si estenda anche a Vendola. Un progetto di alleanza che Casini coltiva, in un'ottica che potrebbe vederlo come «un nuovo Prodi» indicato dallo stesso Pd, dicono nel terzo polo. Ma il leader Udc non può scoprire la carte come ha fatto Bersani, perché questo creerebbe problemi con Fini.

Il presidente della Camera ora è la figura più in difficoltà, infatti i «futuristi» sono silenziosi, a parte respingere le idee «sudamericane di Gasparri». Casini non può abbandonarlo, ma non è facile far digerire ai reciproci elettori la convivenza fra chi era agli antipodi, quel Cnl indicato da Franceschini che ha fatto venire i capelli dritti agli ex missini. E a sinistra. ♦